

GROSSETO ESTATE '90

di Maestro nel Don Giovanni cinematografico di Losey. Quest'anno Musica nel chiostro presenta due opere.

RE PRIAMO di Michael Tippett, il maggiore autore vivente inglese che sarà anche presente ad una delle rappresentazioni, viene data per la prima volta in Italia. Racconta le vicende della guerra di Troia, dalla nascita di Paride alla morte di suo padre, Priamo.

È il capolavoro di Tippett. La regia sarà di Graham Vick che lavora quest'anno al Maggio Fiorentino.

L'AIO NELL'IMBARAZZO, un'opera buffa di Gaetano Donizetti su libretto di Felice Romano, è uno spettacolo molto divertente che narra la storia di Don Gregorio, tutore in una casa dove le donne non sono ammesse, che rimane intrappolato tra il suo padrone e la moglie segreta del figlio di lui.

MUSICA NEL CHIOSTRO 1990

Programma:

Martedì 24, giovedì 26, sabato 28 e domenica 29 luglio 1990

RE PRIAMO

Opera in tre atti di Michael Tippett

Direttore d'orchestra Ivor Bolton
Regista Graham Vick
Scene Adam Pollock

Costumi Allan Watkins
Luci Robert Jones
L'Orchestra di Musica nel Chiostro

Martedì 7, mercoledì 8, sabato 11, domenica 12, martedì 14 e mercoledì 15 agosto 1990

L'AIO NELL'IMBARAZZO

Opera buffa di Gaetano Donizetti - Libretto di Felice Romano

Direttore d'orchestra David Pary
Regista Tim Hopkins
Scene e costumi Peter Davidson

Luci Robert Jones
L'Orchestra di Musica nel Chiostro

Tra i cantanti parteciperanno:

Stephen Austin, Barry Banks, John Cashmore, Penelope Chalmers, John Connel, Linda Hibberd, Anne Williams King, Brendan McBride, Paul Nilon, Margaret Preece, Anne Marie Sand, Peter Sidhom e Mark Tinkler.

LA SEZIONE DIDATTICA DEL MUSEO

UN'OCCASIONE DI EDUCAZIONE AI BENI CULTURALI

Musei senza custodi, musei chiusi, musei inaccessibili. Proprio in questi giorni di ulteriori polemiche sul funzionamento delle istituzioni museali fiorentine, va considerato avvenimento di grande rilievo ciò che è accaduto durante questo anno scolastico a Grosseto: l'apertura della sezione didattica del Museo Archeologico e d'Arte della Maremma. Nella riunione di bilancio di questa prima esperienza, che si è svolta martedì 5 giugno alla presenza dell'assessore alla cultura Roberta Giulietti, la direttrice del Museo Mariagrazia Celuzza ha presentato dati assai confortanti: 131 classi di Grosseto città (76%) e provincia (24%) intervenute, seguendo ognuna uno dei sette percorsi preparati; una sessantina di insegnanti contattati tra Elementari, Medie e Medie Superiori; l'avvio di un rapporto più organico con alcuni di loro per tentativi, in genere riusciti, di sperimentazione.

Ma ciò che forse è qualitativamente più interessante, non solo l'offerta ha generato nuova domanda, ha anche suscitato in non pochi insegnanti intervenuti alla riunione di valutazione una riflessione critica e autocritica sulle possibilità di far diventare la proposta del Museo per la scuola, una vera e propria sezione didattica, che veda la collaborazione attiva degli esperti e dei docenti. È stato osservato, infatti, sia dagli operatori

del Museo che dagli insegnanti, che solo la mediazione della professionalità di questi ultimi - in termini di conoscenza della situazione e di obiettivi didattici realmente perseguibili - può consentire all'esperto di calibrare sia i contenuti che le forme dell'intervento. La maturità di tutti gli interventi ha rivelato come questa iniziativa dell'Assessorato alla Cultura sia stata colta come una vera e propria svolta di politica culturale, che va nel senso di un impegno di lungo periodo per rafforzare l'istituzione museale e radicarla ancor di più nella città, attraverso l'individuazione di interlocutori fondamentali come insegnanti e studenti. Va da sé che ciò implica una serie di ulteriori scelte di programmazione, di bilancio e di personale (quest'anno il lavoro è stato svolto interamente dalla Direttrice e da due archeologi a convenzione), rispetto alle quali l'Amministrazione nel suo complesso dovrà decidere. Tenendo anche conto delle indicazioni provenienti da tutte le parti politiche e da tutti i livelli, regionali e provinciali inclusi, sull'importanza dei beni culturali e monumentali anche per lo sviluppo economico della Maremma, le scelte in questa direzione non dovrebbero essere difficili. Intanto è già stato fissato il nuovo incontro per il prossimo anno scolastico: 3 settembre, ore 17.30. Buon segno.

Maurizio Ruffini

WEEK-END D'ESSAI

(Europa Sala 2)

di Alessio Brizzi

"SOJNI"

di Akira Kurosawa. Sceng.: Akira Kurosawa; f.: Takao Saito; mo.: Tome Minami; m.: Shintaro Ikebe; co.: Emi Wada; interp.: Akira Terao, Martin Scorsese, Chishu Ryu, Mieko Harada; prod.: Hisao Kurosawa, Mike Y. Inoue; distrib.: Warner Bros.; dur.: 120'.

Sogni nel sogno, otto storie oniriche descritte mediante la più sognante delle arti: il cinema. L'ultimo film di Kurosawa, che ha aperto la 43a Mostra Cinematografica di Cannes, sembra l'opera di un giovane regista fresco di esperienze e desideroso di divulgarle, non l'ultima fatica di un grande vecchio (80 anni compiuti lo scorso 23 marzo) giunto ormai sul "viale del tramonto". Originale persino la scelta tematica: raccontare i sogni non utilizzandoli come espedienti di sceneggiatura atti a rivelare indirettamente la psicologia dei personaggi, né come figure analettiche o prolettiche, né come mere digressioni dal tracciato lineare della storia principale, è certamente una novità. Qui i sogni sostanziano la materia narrativa, ne formano il caleidoscopico scenario e permettono al regista di far esplodere il suo genio compositivo, la sua tormentata tavolozza di colori, il suo sentimento magico del tempo e dello spazio. Kurosawa sembra davvero aver diretto il film in uno stato di trance creativa, di

quasi catalessi; da cui sono emersi, uno dopo l'altro, noccioli impalpabili del rosario di una memoria visionaria, gli otto episodi della pellicola. Surrealismo? Perché no.

Se Breton conio l'espressione "automatismo psichico" per indicare una scrittura capace di mostrare/svelare il funzionamento reale del pensiero fuori da ogni controllo esercitato dalla ragione, l'autore giapponese ha a suo modo ridefinito il concetto applicandolo al sogno e affidando al cinema il compito di assicurarne la sublimazione estetica. Ed in tutto ciò è riuscito brillantemente. "Il sole splende attraverso la pioggia", "Il boschetto dei peschi", "La bufera" (o "La tormenta"), "Il tunnel", "I corvi", "Il monte Fuji in rosso", "L'orco piacente", "Il villaggio dei mulini": già i titoli dei singoli episodi evocano arcani misteri dell'anima. Li unisce la figura simbolica di un "Io" - simulacro evidente del regista - che trapassa da una storia all'altra con la leggerezza di un alito di vento, bambino ne "Il sole splende attraverso la pioggia", vecchio nella splendida sequenza finale del funerale gioioso che conclude l'opera.

Molte le interferenze autobiografiche, acute specialmente ne "I corvi", dove Kurosawa condensa nella figura di Van Gogh (lo interpreta un suggestivo Martin



Scorsese) le sue giovanili velleità pittoriche. "Sogni" è un grande affresco allegorico, un capolavoro che solo l'insistente tono predicatorio e l'intento ammonitore di alcuni momenti (vedi le scene dedicate alla catastrofe post-nucleare e all'inquinamento) rischiano di scalfire, peraltro superficialmente. Grazie anche alla sapiente orchestrazione degli effetti speciali, dovuti alla mitica Industrial Light & Magic di George Lucas (produttore, insieme a Spielberg, del film), "Sogni" riesce veramente ad astrarre lo spettatore da qualsiasi nozione di realtà, per condurlo a giocare e danzare nel vortice affascinante prodotto dalla mente eccitata del suo autore. Calderon de la Barca diceva che "la vita è un sogno"; Kurosawa ci fa capire che il sogno è qualcosa di più. Buona visione.